

Costanza Colonna a Napoli

Ma cosa fece esattamente in quei giorni Costanza a Napoli? Da una lettera, sempre del 22 giugno, scritta in tale città da Fabrizio di Sangro, duca di Vietri, e indirizzata al cardinale Ascanio veniamo a sapere anche di alcuni interessanti contatti della marchesa con il “*Ricevitore di Malta*” fra’ Capece:

*La Signora Marchesa di Caravaggio – scrive il duca di Vietri – giunse quà con le Galere di Malta l’istessa sera, o la seguente, che giu[n]si Io. andò in Casa del Ricevitore di Malta piccolissima, et senza donne, et llà stette due notti*¹⁶².

Che le “*donne*” di Costanza fossero rimaste ad alloggiare in un altro luogo lo abbiamo visto sopra anche nella lettera del Vespolo. Ma qui il duca di Vietri innesta una piccola polemica, quasi un accenno romanzesco. Infatti così egli prosegue:

Io non lo sebbi si non il secondo di, et confesso à Vostra Signoria Illustrissima, che me parse stranissimo, che non venisse à questa Casa più sua, che mia, però lo rispetto, è nella quale fù quasi allevata, et per pura vergogna, et parte di sdegno, oltre di non star’ bene non andai à baciarle le mani, et così mandai à dircelo [...].

Quando il duca dice “*questa Casa più sua, che mia*” allude molto probabilmente anche al fatto che Costanza era di casa a Napoli (città nella quale aveva sicuramente vissuto alcuni anni prima di trasferirsi, nel 1568, nel borgo di Caravaggio per unirsi in matrimonio con Francesco Sforza)¹⁶³.

162 ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 22 giugno 1607, da Fabrizio di Sangro ad Ascanio Colonna (anche per le citazioni seguenti). Sul di Sangro cfr. FILIBERTO CAMPANILE, *L’Historia dell’illvstrissima Famiglia di Sangro*, Napoli, 1615, pp. 69-70. Costanza non aveva parlato bene di Fabrizio di Sangro nella parte finale della lettera rivolta al fratello del 22 giugno 1607 (se ben interpreto le sue parole poco chiare): cfr. la nota 155. Sull’identificazione del ricevitore Capece rimando alla nota 146.

163 Sappiamo, in particolare, che Costanza si trovava a Napoli nel 1567, quando aveva undici anni (ma molto probabilmente anche negli anni precedenti), cioè quando era in attesa di lasciare la famiglia per recarsi a Caravaggio al fine di sposare il marchese Francesco Sforza (a Milano arriverà il 9 novembre 1568): cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 35-36; e BAERNSTEIN, *Costanza Colonna Sforza*, cit., 2018, p. 306. La permanenza di Costanza nella città partenopea nel 1567 è indirettamente documentata anche da alcune lettere nelle quali si parla di un ritratto della giovanissima futura marchesa che Carlo Borromeo aveva chiesto alla sorella Anna Borromeo Colonna poco prima

Inoltre il duca di Vietri scrive apertamente al cardinale di essersi ‘rifiutato’, anche a causa di una sua indisposizione, di andare direttamente a porgere alla marchesa i doverosi omaggi. Ma, per rispetto del suo interlocutore, comunque così continua:

com'habbia finito le fumarole [cioè le cure termali] andarò subito à farle reverenza, et la servirò sempre in quanto mi comandarà, come sono obligatissimo, et credo che parerà à Vostra Signoria Illstrissima scappata l'essere andata ad alloggiare in Casa del recevitore tenendo à Napoli tante case, et così è parso quà per dire la verità.

Rimane anche per noi un piccolo mistero la causa di questa “scappata”. Cosa è andata a fare Costanza per ben due notti (quindi almeno per un giorno intero) senza le sue “*donne*” nella casa del “*Ricevitore di Malta*” scandalizzando così tanto Fabrizio di Sangro e forse diversi altri gentiluomini napoletani? Tenderei decisamente a escludere piccanti questioni ‘romanzesche’. Forse la marchesa di Caravaggio, alloggiando in quel primo giorno napoletano nella “*piccolissima*” casa del Capece, ricercava solamente una certa riservatezza per trattare alcuni argomenti ‘spinosi’ che riguardavano l’Ordine. È noto, infatti, lo si è già accennato sopra, che il ricevitore Capece si doveva occupare, per conto del Gran Maestro, di garantire un’efficiente gestione della flotta maltese. In particolare doveva attivarsi per regolare il permesso di imbarco di eventuali ‘ospiti’, garantire i necessari rifornimenti e reperire i rematori per le galere che dovevano ripartire per Malta. Ad esempio, in una lettera del 16 dicembre 1606 il Wignacourt aveva chiesto proprio al ricevitore napoletano Capece di far trovare pronti circa 150 *buonavoglie* da poter imbarcare sulle galere maltesi che Fabrizio, ritornando da Barcellona, avrebbe condotto nel porto di Napoli¹⁶⁴. Si tratta con ogni

che venissero perfezionati gli accordi di matrimonio tra Costanza e Francesco stesi il 13 giugno 1567 (cfr. la nota 1). Ad esempio, in una lettera al fratello Carlo del 22 settembre 1567, così Anna lo informò rispondendo a una sua precedente richiesta: “*dil ritratto de la signora Donna Costanza il signor Marcantonio mi disse laltro Hieri, che era finito, et vedo che essendo il signor Pietro andato à Napoli si come mi scrisse da Roma che sua signoria lo porterà di qua*”: BAMi, F 111 inf, n. 73, f. 139v, Avezzano (Aquila), 22 settembre 1567, da Anna Borromeo a Carlo Borromeo. Cfr. PAGLIUCHI, *Carlo Borromeo*, cit., 2006, pp. 137-138 e p. 293, nota 4, il quale cita in nota la segnatura di questa lettera in riferimento però a una frase di una missiva del tutto diversa. Su questo argomento (con altri accenni a Napoli) si sono conservate pure alcune altre lettere inedite che pubblicherò il prima possibile.

¹⁶⁴ Cfr. WETTINGER, *The Galley-Convicts and Buonavoglia*, cit., 1965, p. 34; e GRIMA,



Fig. 60. Caravaggio, *Martirio di san Matteo*, particolare con l'autoritratto, Roma, San Luigi dei Francesi, Cappella Contarelli

probabilità della stessa richiesta che il Gran Maestro ribadì anche qualche mese dopo, il 19 maggio 1607, allorché ordinò al Capece di fare in modo che la flotta comandata da Fabrizio (che era però in ritardo, lo si è visto, rispetto alle previsioni) prendesse a bordo nel porto napoletano “*qualche dozzina di bonevoglia di qualità*”¹⁶⁵. Si può quindi molto ragionevolmente ipotizzare che durante quel primo giorno Costanza abbia confabulato a lungo con il ricevitore fra' Capece anche per sollecitare (ovviamente con il consenso di altri personaggi importanti e del figlio Fabrizio) la risoluzione della faccenda riguardante il permesso ‘ufficiale’ di imbarco che avrebbe consentito al proprio ‘suddito’ Caravaggio (**fig. 60**), che si trovava appunto a Napoli, di

The Rowers on the Order's Galleys, cit., 2001, p. 122.

¹⁶⁵ Cfr. SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 78 e p. 79, nota 6 (per la citazione). Si veda inoltre DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, pp. 521-522, il quale parla anche di “*Forzati*”: “*Sciogliendo in fine [Fabrizio] da quel Porto [di Barcellona] con cinque Galere, con hauer imbarcato vn buon numero di Forzati, donati dal Re Christianissimo, e toccando Genoua, e Napoli, doue pure imbarcò vn'altro buon numero di Forzati, donati da S. Maestà Cattolica [...]*”.



Fig. 61. Caravaggio, *San Gerolamo scrivente*, La Valletta (Malta),
Co-Cattedrale di San Giovanni, Oratorio di San Giovanni Decollato

ottenere, senza ulteriori problemi, sia il ‘passaggio’ su una galera dell’Ordine per recarsi a Malta sia il consenso a rimanervi senza correre pericoli.

È noto infatti, come si è già accennato, che durante le diverse tappe del viaggio le galere maltesi potevano imbarcare anche persone più o meno importanti. Ad esempio, il Gran Maestro Wignacourt, con lettere del 21 novembre 1606 e dell’11 febbraio 1607, aveva dato precise disposizioni a Fabrizio affinché il Gran Balì di Napoli fra’ Ippolito Malaspina (il committente del *San Gerolamo scrivente*, tuttora conservato a La Valletta: **fig. 61**), che aveva espresso il desiderio di andare a Malta, venisse preso a bordo su una delle galere maltesi durante il viaggio di ritorno della flotta verso l’isola, anche se non sappiamo con sicurezza in quale porto Fabrizio lo abbia imbarcato¹⁶⁶. Dal momento, però, che è documentato che in data 21

¹⁶⁶ Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, pp. 225, 227 (lettera del 21 novembre 1606) e p. 215 (lettera dell’11 febbraio 1607); KEITH SCIBERRAS - DAVID M. STONE, *Malaspina, Malta, and Caravaggio’s ‘St. Jerome’*, in “Paragone”, LXVI, 60, 2015, pp. 3-17, p. 8; FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, p. 53; PHILIP



Fig. 62. *Castello Malaspina, Fosdinovo (Massa-Carrara)*

novembre 1606 (e quasi di certo, anche se non viene detto esplicitamente, pure l'11 febbraio 1607) il Malaspina si trovava nel suo castello di Fosdinovo in Lunigiana (tra La Spezia e Massa) (**fig. 62**), è molto probabile che egli sia stato accolto su una galera maltese a Genova, meno verosimilmente in un porto come quello di Livorno, tappa che comunque, al momento, non è documentata. Anzi, non è affatto escluso che Ippolito Malaspina sia giunto di proposito a Genova assieme al principe di Massa Alberico I Cybo-Malaspina, il quale, come si è visto, era andato a omaggiare Fabrizio quando quest'ultimo si trovava nel capoluogo ligure.

Mi sembra dunque assai plausibile, va ribadito, che tra le questioni che Costanza deve aver 'trattato' con l'autorevole ricevitore Capece ci fosse anche la faccenda dell'imbarco del Caravaggio su una galera gerosolimitana e, quindi, del suo viaggio verso Malta. Infatti fra' Capece, in quei giorni, dovette anche occuparsi, per conto dell'Ordine, di comunicare al comandante della flotta il nome delle persone da prendere a bordo. Secondo le

FARRUGIA RANDON, *Da "persona virtuosissima" a "membrum putridum et foetidum": breve storia del soggiorno di Caravaggio a Malta*, in *Caravaggio. L'immagine del divino*, cat. della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 15 dicembre 2007 - 14 marzo 2008), a cura di Denis Mahon, Roma, 2007, pp. 157-192, p. 167; PHILIP FARRUGIA RANDON, *Four Hundred Years Ago...*, in *Caravaggio and Paintings of Realism in Malta*, cat. della mostra (Valletta, St. John's Co-Cathedral, 11 ottobre - 11 dicembre 2007), a cura di Cynthia de Giorgio e Keith Sciberras, Valletta, 2007, pp. 15-21, p. 17 (stranamente questo studioso ritiene, in sostanza, che il Malaspina si sia imbarcato a Napoli); e SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 72 (il quale invece scrive che il Malaspina era salito a bordo di una galera della flotta di Fabrizio "a Genova o, forse, a Livorno").

Ordinationi maltesi del 1603, infatti, era proprio il capitano generale, e quindi in questo caso il priore Fabrizio, che avrebbe dovuto assegnare a ciascuna galera l'ospite da imbarcare: “*Item, che quando occorre caricare alcune robbe della Religione, ò imbarcarsi alcun personaggio, ò personaggi di qualità si ripartischino e le persone, e le robbe sopra le Galere, nel modo, che dal Venerando Generale sarà ordinato, e li Capitani l'obedischino, e ponghino in essecutione sotto pena, vt supra.*”¹⁶⁷. Quindi non si va lontano dal vero, come riconosciuto, ripeto, anche da diversi altri autorevoli studiosi del Merisi, nel sostenere che in quei giorni fra' Fabrizio (che, come si è detto, era il ‘figlio di latte’ della zia del Caravaggio) abbia accolto il pittore lombardo su una delle galere da lui comandate, probabilmente la stessa Capitana, per consentirgli di giungere in tutta sicurezza a Malta.

Non mi soffermo qui sulle numerose, e anche ragionevoli, ipotesi avanzate da diversi studiosi circa l'individuazione degli autorevoli personaggi che, con esplicite e reiterate raccomandazioni rivolte al papa e al Gran Maestro, potrebbero aver favorito la regolare nomina del Caravaggio a cavaliere di Obbedienza Magistrale dell'Ordine di Malta nonostante tale tipologia di cavalierato fosse stata abolita poco prima e l'artista avesse in precedenza commesso un omicidio a Roma (fig. 63)¹⁶⁸. Posso però ancora sottolineare

¹⁶⁷ *Le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell'anno MDCIII*, cit., 1609, titolo XX “*De Triremibus*”, ordinazione n. 83, p. 251. Cfr. SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta*, cit., 2002, p. 14; e SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 78.

¹⁶⁸ Cfr., ad esempio, con bibliografia precedente, FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, pp. 50 sgg.; BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 315, nota 1059; e SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, pp. 74 sgg. Per una discussione del titolo di cavaliere attribuito al Merisi si vedano FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, p. 100; DE ANNA, *I fratelli Tomassoni*, cit., 2012, p. 519; DE ANNA, *Il Caravaggio e l'Ordine di Malta*, cit., 2015, pp. 65 sgg.; DE ANNA, *I veri persecutori*, cit., 2016, p. 134; e KEITH SCIBERRAS, *Caravaggio 'Obbediente'*, in “The Burlington Magazine”, CLVIII, 1359, 2016, pp. 424-329, il quale (p. 425) precisa che i cavalieri ‘Magistrali’ erano così chiamati perché talvolta venivano anche definiti “Cavalieri del Gran Maestro”. Va segnalato che anche il cardinale Federico Borromeo era in contatto epistolare con il Gran Maestro Alof de Wignacourt. Nella Biblioteca Ambrosiana di Milano (BAMi) sono infatti conservate tre lettere dirette dal Borromeo al Wignacourt: 1) G 258 inf, n. 242, f. 196v, senza luogo, 10 aprile 1601, da Federico Borromeo ad Alof de Wignacourt: il cardinale si rallegra con il Wignacourt per la sua nomina a Gran Maestro (Federico aveva scritto questa lettera dopo aver ricevuto dallo stesso Wignacourt una missiva del 15 febbraio 1601, qui sotto citata, con la quale Alof lo avvisava di tale nuovo incarico); 2) G 258 inf, n. 924, f. 464r, senza luogo, 11 (o 6?) novembre 1609, da Federico Borromeo ad Alof de Wignacourt: il cardinale gli chiede di proteggere Carlo Sallazar che è diretto verso Malta; 3) G 230 inf, n. 451, f. 126r, senza luogo, 15 luglio 1610, da



Fig. 63. Étienne Baudet (incisione), *Ritratto di Michelangelo Merisi da Caravaggio con la croce di Malta*, in GIOVAN PIETRO BELLORI, *Le Vite de' Pittori, Scultori et Architetti moderni*, Roma, 1672, p. 199

are che Costanza e il figlio fra' Fabrizio potrebbero aver avuto un ruolo non secondario in tal senso. Ma, oltre a questi due illustri membri della famiglia Sforza-Colonna, non dovrebbe neppure essere trascurata, come si vedrà meglio più avanti, la figura dell'autorevole cardinale e priore di Venezia Ascanio Colonna. Proprio ad Ascanio, infatti, si erano rivolti negli anni precedenti sia la sorella Costanza sia il nipote Fabrizio per questioni e problemi, più o meno gravi, che avevano a che fare con l'Ordine gerosolimitano¹⁶⁹.

Federico Borromeo ad Alof de Wignacourt: il prelado gli raccomanda Giovanni Mazenta che doveva ricevere l'abito dell'Ordine. Inoltre nella stessa Biblioteca Ambrosiana sono conservate anche quattro lettere spedite dal Gran Maestro Wignacourt al cardinale Borromeo: 1) G 188 inf, f. 234r, Malta, 15 febbraio 1601, da Alof de Wignacourt a Federico Borromeo: il Wignacourt scrive al cardinale per avvisarlo e “*renderle conto della Dignità di Gran Maestro che Nostro Signore Iddio s'è degnato di conferire [il 10 febbraio 1601] in persona mia*” e subito dopo chiede a Federico “*come principalissimo nostro Protettore [di degnarsi di] favorire per l'avvenire non men che per lo passato l'occorrenze nostre con quella prontezza che per sua infinita bontà ha fatto sempre*”; 2) G 191 inf, f. 159r, Malta, 20 settembre 1603, da Alof de Wignacourt a Federico Borromeo: Alof gli assicura che favorirà fra' Pietro Luca Visconte, un suo protetto; 3) G 200a inf, f. 122r, Malta, 28 agosto 1609, da Alof de Wignacourt a Federico Borromeo: il Wignacourt gli comunica che accorderà la propria protezione a fra' Ferrante Caimo, segnalatogli dallo stesso Federico; 4) G 218 inf, n. 60, ff. 115r, 125v, Malta, 9 marzo 1614, da Alof de Wignacourt a Federico Borromeo: il Gran Maestro, in riferimento a Cesare Visconte, comunica al cardinale che non può favorirlo poiché, scrive, “[ho] *dispensato molto prima, tutte le gratie di minor' età che mi concesse il Capitolo Generale*”. Queste lettere sono state brevemente segnalate da MARCO NAVONI, *Il Sovrano Ordine Militare di Malta nei documenti manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, in “Nobiltà. Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi”, IX, 45, 2001, pp. 481-498, pp. 495-497 (lo studioso ha trascritto solo la lettera del 15 febbraio 1601 spedita dal Wignacourt al Borromeo, mentre ha elencato le altre missive senza soffermarsi sul loro contenuto). Tenuto conto di queste lettere, possiamo anche chiederci: il cardinale Borromeo intervenne anche a favore del Caravaggio? È teoricamente possibile, ma sino ad ora non è emerso alcun indizio in tal senso.

¹⁶⁹ Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 315 sgg.